

I AMBIENTE

Gestore elettrico
lancia la Borsa
dei fumi nocivi

Sissi Bellomo a pag. **18**

a pag. **18** | **KYOTO.** Pronta la «Borsa dei fumi»
sulle emissioni di gas

di Sissi Bellomo. Il Gestore del mercato elettrico ha presentato la prima piattaforma per lo scambio di emissioni

Kyoto, via alla Borsa dei fumi

Nei prossimi due anni previsto un mercato da 1,5 miliardi di euro - Clini: «A giorni la definizione delle quote»

ROMA ■ Il mercato italiano dei fumi è ormai prossimo a vedere la luce. La piattaforma per la compravendita dei diritti di emissione è pronta: il Gestore del mercato elettrico l'ha presentata ieri ufficialmente. E le imprese italiane potranno operarvi molto presto, perché la distribuzione definitiva delle quote di emissione di anidride carbonica consentite a ciascun impianto verrà comunicata «nel giro di pochi giorni».

Quest'ultima assicurazione, la più attesa, è arrivata ieri da Corrado Clini. Il direttore generale del ministero dell'Ambiente ha dichiarato al Sole 24 Ore che il complesso lavoro di messa a punto del Piano nazionale di allocazione (Pna), che si protrae ormai da mesi, è quasi terminato e che ormai non è più questione di mesi, né di settimane. «Le quote sono già quasi tutte allocate. Ne mancherà un 5%, che sono poi quei 20 milioni di tonnellate di Co2 corrispondenti alla differenza tra la previsione iniziale del Governo italiano e quella che poi è stata approvata dalla Commissione europea». All'origine delle difficoltà c'è il «taglio» imposto a maggio da Bruxelles, che ha fissato in 232,5 milioni di tonnellate l'anno il tetto massimo delle emissioni per le 1.240 imprese italiane che già nel triennio 2005-2007 dovranno ridurre il loro inquinamento da gas serra. Un'obbligo condiviso con altre 11 mila imprese del Vecchio continente e che deriva dal recepimento della Direttiva europea

2003/87/CE, a sua volta legata all'adesione della Ue al Protocollo di Kyoto. «Il problema — spiega Clini — ruota intorno al fatto di decidere quali imprese e quali settori debbano sopportare l'onere di vedersi ridotta la propria quota rispetto all'ipotesi iniziale. Questo potrebbe infatti tradursi in una perdita di competitività, dato che sul mercato europeo (l'Eu-Ets, o Emission Trading System, istituito a gennaio dalla Ue, ndr) i diritti di emissione hanno raggiunto un prezzo elevato: intorno ai 25 euro la tonnellata».

Dal fronte industriale, che per Clini sarebbe in parte responsabile dei ritardi («poiché ci sono arrivati dati non sempre chiari e coerenti sulle emissioni»), non arriva alcuna conferma del fatto che le difficoltà siano state superate. Né Clini anticipa quale strada si sarebbe individuata tra le diverse prese in esame, ossia «tagliare qua e là pro quota, togliere laddove la riduzione del tetto di emissioni costa meno, oppure scegliere i settori in cui ci sono teoricamente più margini di intervento per ridurre le emissioni». Per il dirigente, tuttavia, è «probabile» che il Governo finisca con l'offrire alle imprese penalizzate permessi di emissione a basso costo (poco più di 5 euro la tonnellata), acquisiti attraverso i fondi speciali costituiti presso la Banca Mondiale, i Carbon Fund. Le risorse non rappresenterebbero un problema: «L'Italia — spiega Clini — ha già contribuito al Car-

bon Fund. E in seguito questo meccanismo diventerebbe una sorta di fondo di rotazione, perché le stesse imprese che acquistano i crediti, verserebbero contributi per rigenerare il fondo».

Per quanto riguarda la compravendita delle quote di emissione, intanto, una nuova Borsa dei fumi si affaccia sul mercato europeo. Ed è una Borsa tutta italiana. A gestirla è il Gestore del mercato elettrico, che l'ha presentata ieri alla Fiera di Roma, in occasione di Co2 Expo.

I test sulla piattaforma di contrattazione sono stati completati prima del previsto. E il Gme è pronto ad affiancare il nuovo mercato dei Certificati neri agli altri mercati ambientali, quello dei Certificati verdi e quello dei Titoli di efficienza energetica. «In teoria noi potremmo essere già operativi — spiega Sergio Agosta, amministratore delegato del Gme —. Per dare il via agli scambi però è necessario che il Governo assegni le quote di emissione, facendo funzionare così anche il registro nazionale predisposto dell'Apat (l'Agenzia per la protezione dell'ambiente). Non appena si sarà sbloccata la situazione, le imprese potranno operare anche sul nostro mercato, con la consapevolezza di effettuare transazioni sicure e trasparenti. E pagando fee che almeno fino al termine del 2006 contiamo di mantenere non più che simboliche».

SISSI BELLOMO

